ANNO XXVII - N. 11 1 AGOSTO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
S. E. Mons. Vincenzo Gili dona una primizia delle sue benedizioni episcopali	98
L'augurio degli amici (D. Pavese)	98
Elevazione della classe operaia (Rodolfo Fierro Torres)	99
Nuove reclute (Soverato - Lombriasco) - Ritiro Spirituale a Venezia - Avviso della Casa Madre	100
Alla Scuola Agricola di Cumiana (Cappello)	101
Formiamo i « Gruppi ex allievi »	102
Esercizi Spirituali « Autoconfessione » (Fioresini)	103
Festa di San Luigi (I° Oratorio D. Bosco) - Elezione della Presidenza (Portici)	104
Graziosi episodi di 80 anni fa! (Lino Cassani)	105
Festa del Direttore (Caltagirone) - La Presidenza di Treviglio	106
Nell'Onomastico del Ven. Successore di Don Bosco - « Parole del Vice Presidente Nazionale »	107
I nostri Convegni: Caserta - Modica - Sampierdarena - Trevi - Venezia « Coletti » - Valsalice « Oratorio » - Livorno - Parma - Caltagirone - Saluzzo	108
Note meste: (Savona - Borgomanero - Torino - Busto Arsizio)	112

Il disservizio nel recapito dei giornali

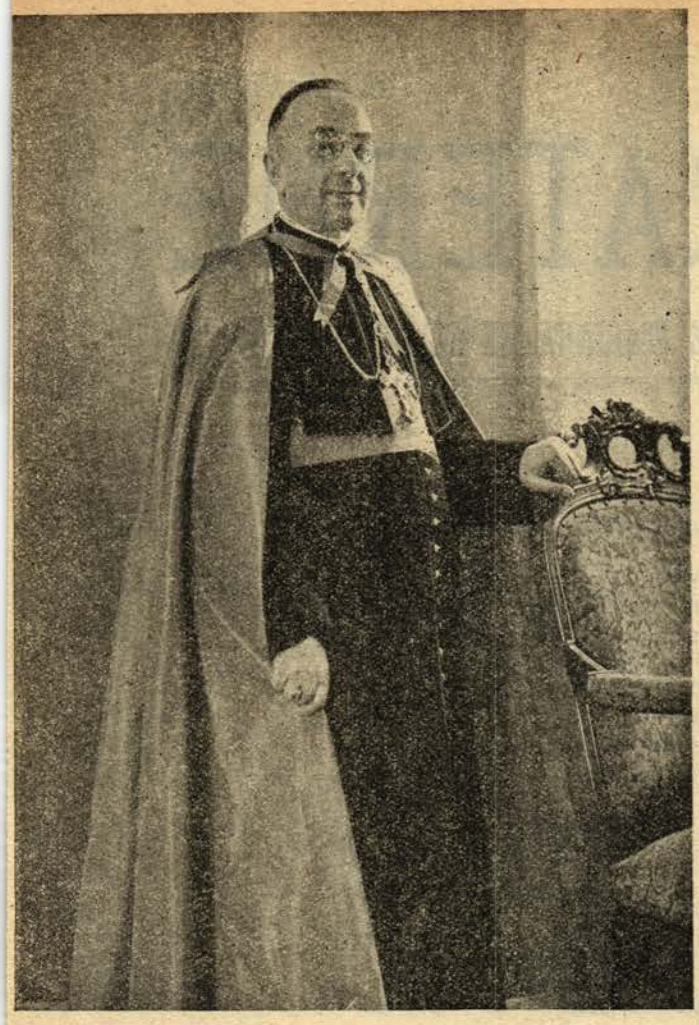
L'assemblea degli editori di giornali di Roma ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli editori di giornali di Roma, visto che, nonostante la quasi normale ripresa dei traffici postali, si hanno ancora a lamentare continui disguidi, dispersioni e ritardi nel recapito dei giornali agli abbonati e ai rivenditori; constatato che i precedenti interventi presso il competente Ministero non hanno prodotto alcun effetto, fa voti alla Presidenza del Consiglio dei ministri affinchè intervenga presso il Ministero delle Comunicazioni allo scopo di sollecitare l'istituzione di un più efficiente servizio di sorveglianza presso gli uffici di ricezione, smistamento e recapito dei giornali e delle pubblicazioni periodiche ».

« *Da il Nuovo Corriere della Sera* ».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)



S. E. Mons. VINCENZO GILI

dona una primizia delle sue benedizioni episcopali

Volpiano, 16-7-1946.

Ringrazio la Divina Provvidenza di avermi concesso la gran fortuna *dell'educazione presso i figli di S. Giovanni Bosco, benedico largamente ai maestri, ai compagni di studio e all'immensa schiera degli ex allievi di D. Bosco, perchè siano sempre degni di tanto Padre e ne attuino il programma di bene a gloria di Dio, a difesa della Chiesa e a vantaggio della Patria.*

✝ VINCENZO GILI
Vescovo di Cesena.

L'Augurio degli amici

Mons. Gili, Vescovo di Cesena, è ex allievo del *San Giovanni Evangelista*, fiore del nostro giardino, il quale, come Mons. Giuseppe Angrisani, ha militato con assiduità fraterna nelle file degli ex allievi dell'Oratorio di Torino, ove l'avemmo sempre come capogruppo dei Sacerdoti ex allievi di questa Casa Madre della Zona Canavesana.

In quest'ora di quiete estiva l'anima nostra, come per un richiamo, si spinge nella parte più intima per dare uno sguardo al passato e dire a sè, agli amici e ai compagni quella che è stata la parola di consegna del nuovo nostro presule, quella che sarà il viatico per il resto del viaggio, che il nostro augurio fraterno va formulando con entusiasmo nel contemplare l'alta meta da lui raggiunta.

In Mons. Gili il Sacerdozio brilla di luce nel gesto di offerta di due mani che s'aprono, immacolate, ad esser vaso, turibolo, altare.

L'abbiamo visto salire l'altare giovane levita ed entrare nel *Sancta Sanctorum* per diventare lo stesso Cristo nella sua nativa Carignano prima, poi a Cuorgnè, indi a Torino, dove lo trovammo alfiere e assistente regionale dell'Azione Giovanile Cattolica in Piemonte, nella sua epoca d'oro, accanto a Renato Vuillermin, presidente. E con Vuillermin e con il Can. Pittarelli, animato da infaticabile lena, l'abbiamo visto, mentre percorreva in lungo e in largo tutta la nostra regione, creando le Federazioni Diocesane, animando gli allora giovanissimi astri del movimento: Pierin Brusasca, Dino Andreis, Rovera, Pier Carlo Restagno e l'amabilissimo Giovanni Bovetti, cravatta bianca dei tempi eroici, che ora, all'agape fraterna di Volpiano, memore del passato ha cantato brindando all'antico padre e maestro.

Mons. Vincenzo Gili, anche durante la bufera infernale non discese mai dal monte e tutta la sua vita ha la decisione di un programma.

Al Convegno dei Decurioni e Sacerdoti cooperatori tenuto nel 1938 all'Oratorio, il Can. Gili ha sentito l'appello dell'Unione e dell'amico che scrive queste righe e fu animatore e iniziatore del Gruppo Sacerdoti ex allievi in seno all'Unione.

Gli ex allievi — partecipi del movimento giovanile dell'immediato dopo-guerra dal 1919 al 1925 — rievocando nell'azione recente le vittorie di allora, non possono dimenticare il caro teologo Gili, oggi Vescovo di Cesena, che, degno ex allievo Salesiano, fu ed è ancora sempre un suscitatore d'energia, un lottatore e un animatore del diuturno sogno e della balenante speranza.

A Mons. Gili, consacrato Vescovo il 14 luglio p. p. nella sua Volpiano, l'Unione Casa Madre porge l'omaggio della sua devozione e ammirazione fraterna.

D. PAVESE

Elevazione della classe operaia

Don Bosco eleva e amplia il campo del lavoro: precetto di Dio e funzione sociale qualunque sia la sua forma: intellettuale, manuale, mista. Il lavoro uguaglia gli uomini.

Le leggi civili lo riconoscono e lo riconosceranno sempre più.

Se così è, occorre elevare anche il contadino e l'operaio, il lavoratore manuale e renderlo cosciente, tanto più — e Don Bosco lo vedeva chiaramente — che la sua influenza sociale e politica aumenterà sempre più rapidamente e l'avvenire sarà suo.

Coloro cui piace stabilire un parallelo tra S. Benedetto e S. Giovanni Bosco, dicono bellamente che il primo dà il lavoro a una società che non lo conosce, e la educa a ciò; il secondo lo prende da una società che lo pratica, e lo spiritualizza; entrambi lo trasformano in arma di apostolato per la santificazione propria e altrui, in arte di dare alla attività esterna un ritmo somigliante a quella interna degli stessi mistici.

In realtà, unisce Lavoro e Preghiera: *Labor et Oratio*. Pio XI con profondo ed elegante giuoco di parole, espone un principio e traccia un programma: « Qui laborat, orat; Labor est oratio: lavoro è preghiera ». E alla Famiglia Salesiana concede l'indulgenza plenaria quotidiana del lavoro! (Indulgenza di 400 giorni ad ogni pia aspirazione durante il lavoro e plenaria quotidiana, concessa ai Salesiani, ai loro allievi e cooperatori il 25 giugno 1922).

Nella famiglia

Il Collegio di D. Bosco è Famiglia. E nella famiglia occupa un posto d'onore il lavoro. Lavoro in tutta la sua estensione. Come si vede bene questo nei « Collegi completi » in cui da un lato e dall'altro della bella chiesa o cappella, « lavorano » le due sezioni studenti e artigiani! Aule di lettere e di scienze, e aule di lavoro! Il mondo in miniatura: lì si formano i cittadini che dovranno convivere nella vita sociale e civile. Chi non vede qui un germe di armonia sociale, non ha il senso della Provvidenza.

Nel suo Regolamento il Santo ci dà la sintesi del suo pensiero.

1° - *L'uomo, miei cari figli, è nato per lavorare. Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre affinchè lo coltivasse. L'Apostolo S. Paolo dice: « E' indegno di mangiare chi non vuol lavorare*: Si quis non vult operari, nec manducet » (*II Thess.*, III, 10).

2° - *Per lavoro s'intende l'adempimento dei doveri del proprio stato, sia di studio, sia di arte o mestiere.*

3° - *Ma ricordatevi che mediante il lavoro potete rendervi benemeriti della società, della religione, e far bene all'anima vostra specialmente se offerite a Dio le quotidiane vostre occupazioni.*

4° - *Se sapete qualche cosa, datene gloria a Dio, che è autore d'ogni bene, ma non insuperbitevi, perciocchè la superbia è verme che rode e fa perdere il merito di tutte le vostre opere buone.*

5° - *Ricordatevi che la vostra età è la primavera della vita. Chi non s'abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre un poltrone sino alla vecchiaia, con disonore della patria e dei parenti, e forse con danno irreparabile dell'anima propria, perchè l'ozio mena seco tutti i vizi.*

6° - *Chi è obbligato a lavorare e non lavora, fa un furto a Dio ed ai suoi Superiori. Gli oziosi in fin della vita proveranno grandissimo rimorso pel tempo perduto.*

E' un linguaggio non solo di maestro e di sociologo, ma altresì di cristiano e di santo!

In realtà, l'unica maniera degna di vivere la vita è di soprannaturalizzarla. Don Bosco sviluppa e commenta questi concetti con tutta la ricchezza di particolari, aneddoti, esortazioni di cui sempre disponeva e che costituivano un vero arsenale per le sue « Buone Notti »: lavoro-amore; lavoro-preghiera; lavoro-apostolato. Tutto lavoro, perchè tutto è imitazione di Dio che lavora sempre e tutto serve per cantare e diffondere la sua gloria. Nel suo stesso « Manuale delle pratiche di pietà » dedica una meditazione al lavoro. Il lavoro è attività produttrice di ricchezza, è attitudine cristiana, è concausa di civiltà, è apostolato... La gioventù contemporanea deve essere educata nel lavoro... per tanti motivi.

Il Santo del lavoro

Dopo tutto questo, c'è da meravigliarsi se Don Bosco ha tanto amato il lavoro da meritare il titolo di « Santo del Lavoro »?

Fu, senza dubbio, uno dei più grandi e fecondi lavoratori della storia, per il tempo dedicato al lavoro, per il fenomeno curioso del suo lavoro durante il sonno, per la varietà e la qualità del lavoro.

Personalmente esercitò e si esercitò in tutti i lavori: pittura, giardinaggio, agricoltura, sartoria, calzoleria, falegnameria... fu fabbro, tipografo, insegnante, scrittore, predicatore, consultore di Ministri e di Prelati. Uno dei primi libri che scrisse fu un trattato di Enologia.

Fatto il calcolo delle ore della sua vita, risulta che non lavorava meno di 16 ore al giorno. Si alzava molto presto e andava a riposare tardissimo. Nella sua gioventù aveva fatto il proposito di non « dare al corpo più di cinque ore di riposo », non conobbe ciò che è siesta; durante molti anni dormì solo tre ore e vegliava una notte sì e l'altra no.

Era suo ritornello: « Lavoro! Lavoro! » e potremmo dire che morì ripetendolo. Però era ritornello cosciente, coscientissimo.

Ripetendo, leggermente variandola, la fra-

se di S. Ignazio, diceva: « Lavoriamo come se non dovessimo mai morire e viviamo come dovessimo morire oggi stesso ». Quando vedeva i suoi Figli stanchi: « Animo — diceva loro — lavoriamo, lavoriamo sempre, poichè lassù avremo un riposo eterno ».

Un giorno un suo grande amico lo rimproverava: — Voi Salesiani, lavorate troppo!

— Siamo qui per lavorare.

— Sta bene, però la corda troppo tesa si spezza!

— Ci riposeremo in Paradiso.

— E intanto vi rovinate la salute.

— Non è una perdita ma un guadagno; non dice S. Paolo che ciascuno riceverà la mercede in proporzione del suo lavoro?

Il Signore lo faceva lavorare anche durante il sonno. Sognava molto frequentemente e in questi sogni o visioni, quanto lavorava! La collezione dei « Sogni di Don Bosco » sarebbe un monumento letterario di primo ordine, oltre che di ascetica, mistica, educazione, sociologia!

Però se lavorò tanto e se desiderava che i suoi figli lavorassero, insisteva perchè il lavoro non fosse eccesso, stordimento, dissipazione, ma orazione nella calma dello spirito.

RODOLFO FIERRO TORRES.

NUOVE RECLUTE

Soverato

Il giorno 8 giugno, vigilia dei solenni festeggiamenti in onore di Maria Ausiliatrice, fu la giornata consacrata ai nostri ex allievi. Con felice intento si volle dalla Presidenza far coincidere quel giorno con il tesseramento dei nostri giovani *Quintaroli* che stavano per lasciare il collegio.

Impaziente fu l'attesa, simpatica la cerimonia coronata dal più lieto successo. Al mattino, alle ore 8,30, fu celebrata la S. Messa da D. Aurelio Musto, che al Vangelo, con loquela facile ed avvincente, disse indovinate parole di circostanza al numeroso gruppo degli ex allievi.

Consolante fu la frequenza eucaristica dei presenti.

Dalla Chiesa si passò direttamente nel salone-teatro dove si svolse, tra il fiero orgoglio dei nuovi amici e la festevole gioiosità dei fratelli maggiori, il breve rito del Tesseramento. Dopo la relazione dell'incaricato e la lettura di un indirizzo da parte di un giovane, il Presidente Dott. Gino Alcaro distribuì la tessera e il distintivo, rivolgendo alla fine brevi parole di circostanza.

Chiuse, tra l'ovazione generale, il Signor Direttore che, ringraziando, augurava operosità battagliera e fecondità di bene tra i fratelli smarriti nel tumulto delle passioni dell'ora presente, additando, nel piccolo gruppo dei nuovi amici, il *pusillus grex* del Vangelo, che fermenta e trasforma la massa.

A coronamento ci fu un gruppo fotografico e un vermouth augurale per il prossimo convegno Regionale.

Lombriasco

Una ventina di baldi giovanotti, di buon mattino, lasciata la Scuola Agricola, si recò alla tramvia a prendere la prima corsa per recarsi a Torino, alla Culla delle Opere di D. Bosco, in pio pellegrinaggio e per ricevere in quel sacro luogo la tessera dell'ex allievo.

Disse la S. Messa, nelle Camerette di D. Bosco, il Sig. Don Molfino, che al Vangelo rivolse la sua parola paterna e raccomandò ai presenti di essere sempre giovani di carattere, coerenti con le proprie cognizioni religiose.

Tutti si accostarono alla S. Comunione con edificante devozione.

Il Sig. Don Seriè compì la cerimonia della consegna delle tessere, che fece precedere da un discorsetto seguito con tanto interesse dai giovani ascoltatori, che si accesero di santo entusiasmo per Don Bosco, cui promisero far onore sempre e ovunque.

RITIRO SPIRITUALE

Venezia (Patronato Leone XIII)

Una sessantina di ex allievi si recò nel luogo tranquillo dell'isola degli Armeni, per una giornata di ritiro spirituale.

La parola del Signore ha trovato buon terreno in quel clima di pace, poichè i presenti si accostarono ai Sacramenti ed espressero il loro contento spirituale e i loro propositi di bene.

Il Dott. Scotellaro e il Prof. Pagnanelli esaltarono questa giornata memorabile per la Unione ex allievi, che ha per scopo principale il perfezionamento morale e intellettuale dei propri soci.

Tutti si augurarono che di queste giornate che allietano l'anima e il corpo se ne abbiano a ripetere con una certa frequenza.

UNIONE CASA MADRE

1) Non potendo, in quest'anno, riprendere la bella e santa tradizione degli Esercizi Spirituali nell'interno dell'Oratorio, *gli ex allievi potranno partecipare cogli Uomini di Azione Cattolica alla muta che si terrà a Villa Santa Croce dal* 15 *al* 18 *agosto.*

Per informazioni: da D. Pavese, oppure dal Sig. Ramondini Pietro, via Nizza, 78 - Telefono 65.907.

* * *

2) *E' indetta una gita a Becchi* (*Colle San Giovanni Bosco*) *per il giorno* 8, 2ª *domenica di settembre.*

Gli ex allievi e amici che intendono parteciparvi possono avvertire per la prenotazione o D. Pavese o il Sig. Ramondini.

L'importo per l'auto-pullman è di L. 200.

Per il pranzo, a chi lo desidera in albergo, si fisserà la spesa più tardi.

Alla Scuola Agricola di Cumiana

Visita di un ex Allievo

Affido a voi per tutti i miei fratelli un battito di cuore per Don Bosco: non è, forse, un battito nuovo, nel senso che sia mai provato, ma lo è certamente nel senso che s'aggiunge con tutte le sue novità d'affetto a quegli altri, che, dal giorno in cui c'incontrammo coi Salesiani, rendono bella e varia la nostra vita.

E' un palpito di affetto filiale, che gustai quando, avvisato che per la campagna dove dovevo passare avrei trovato un Collegio Salesiano, mi ci recai a bella posta per respirare una boccata d'aria di famiglia: e certamente, come tante altre volte, non fui deluso nelle mie speranze, perchè « l'aria di famiglia » mi riempì di gradevolissimo conforto, in quella pace dei campi e della scuola di cui era saturo l'istituto agricolo che potei visitare.

Oh, quella beata e tanto sospirata pace come inonda davvero l'anima di chi abita nella casa di Don Bosco! Quando per le prime volte mi recavo a trovare il mio direttore spirituale a Valdocco, riprendevo nuova lena e il suo ricordo era per me serenatore nel tempo in cui dovevo tenermene lontano. La nostalgia di quel senso di felicità tutta spirituale è proprio quello che costituisce il legame intimo da cui mi trovo legato con tutto ciò che sa di Don Bosco: non sentimento vano, ma esigenza virile di un contatto energetico e vivificatore con la grazia di Dio che i figli di Don Bosco sanno tanto magistralmente infondere.

Una caratteristica

Ora tutto questo mi pareva (ed effettivamente era) tanto più vero nel laborioso silenzio di quel luogo: l'effige di Don Bosco sorrideva all'entrata del caseggiato e si ripeteva sui volti abbronzati dei Superiori: il sorriso « salesiano » dominava nell'ambiente, negli occhi severamente sereni dei sacerdoti, nel contegno fortemente allegro degli assistenti e dei maestri di campagna, in tutta la persona vivacemente attenta dei giovani allievi. Tutto diceva: qui si lavora sotto lo sguardo di Dio che immediatamente si sente agire nelle cose e negli spiriti.

Nè questa era vaga mia impressione: chè, infatti, i colloqui che ho avuto col Direttore dell'Istituto mi confermarono che quel concetto, tanto familiare al clima salesiano, era colà del tutto radicato nella sua vitalità quotidiana... « Chissà! — dicevo al Direttore — altri, forse quasi tutti, venendo qua in visita, le faranno gli elogi per l'ordine della coltura, per la razionalità dei metodi, per l'aggiornamento delle esperimentazioni, per la pulizia dei locali, per la dovizia e varietà delle iniziative più caratteristiche, e magari anche per l'attrezzatura delle aule, dei gabinetti di chimica, del museo: ma per me, che pure vivo la mia vita tra il campo e la città e quindi credo di saper apprezzare nel modo dovuto l'organizzazione perfetta delle cose, la parte migliore di tale organizzazione la trovo nella spiritualità schietta immediata che regna e traspare ovunque ».

L'Agricola Divino

Mi pareva infatti di vedere, come in tante illustrazioni evangeliche, la figura di Gesù passare serena tra le messi ondeggianti, tra gli appezzamenti di terreno coltivato, tra le macchine, tra gli edifici rustici delle scuderie, dei silos, dei pollai, salutato non da altro che dall'accogliente sorriso degli abitanti del luogo, abituati alla visione e alla benedizione di Lui. E non è una metafora: le scritte che caratterizzavano i locali (teatro, chiesa, aule, magazzini, laboratori) davano chiara e netta la sensazione del divino regnante dappertutto; ed era un divino al tempo stesso così umano, così popolare, così adatto alla semplicità dei maestri e degli allievi, da perdere ogni tono cattedratico e aristocratico. Dio era per tutti l'Agricola che Gesù aveva predicato ai poveri contadini e ai rozzi pescatori della Galilea e della Giudea.

Ho lasciato il luogo più lieto della mia scoperta che non per le nuove esperienze che mi era stato dato di fare nel campo dell'agricoltura: se in un intero giorno di permanenza avevo potuto vedere come il tempo e lo spazio potessero essere economicamente ben impiegati, avevo pure potuto constatare che la letizia e la pace non possono mancare a chi si alza al raggio consolatore del sole e s'addormenta arricchito da una giornata di lavoro e di prechiera sotto gli occhi di Dio.

E come conchiudere se non auspicando all'Italia, al mondo il ritorno di un'atmosfera di pace, di fede e di gioia, in cui, come nella scuola agricola di Cumiana, il lavoro e l'ubbidienza a Dio cristianamente allietano gli uomini?

Questa scuola ha il compito di formare esperti periti agrari salesiani, che dopo la loro formazione tecnica e religiosa si spargono per l'Italia, per l'estero, per le Missioni ad esplicare quell'apostolato laico che è una delle più belle invenzioni di Don Bosco.

Apostoli

Ogni anno da Cumiana esce un discreto numero di giovanotti che vanno in Noviziato per perfezionare la loro vita religiosa.

E non solo dalla Scuola di Cumiana, ma dall'Istituto « Conti Rebaudengo », da quello del Colle Don Bosco escono decine e decine di maestri di ogni professione (falegnami, meccanici, sarti, tipografi ecc.) per recarsi al Noviziato salesiano a perfezionare la loro vita religiosa per poter poi insegnare ai loro allievi assieme al mezzo di guadagnarsi onoratamente un pane, quello per il Paradiso.

E chi non vede che soprattutto oggi c'è tanto bisogno di questi generosi apostoli? La parola e l'esempio della bontà, dell'onestà e della religione, sono le sole che possono ridare al mondo la fisionomia sua naturale.

I lettori che conoscessero giovani che hanno questa santa inclinazione li indirizzino a una delle Case in calce indicate.

CAPPELLO.

Istituti per Aspiranti Missionari

(Coadiutori)

BIVIO DI CUMIANA (*Torino*) SCUOLA AGRICOLA MISSIONARIA *per allievi agricoltori. Si richiede che abbiano almeno* 12 *anni e compiuto il corso elementare.*

TORINO (*Piazza Conti Rebaudengo*, 22) ISTITUTO PROFESSIONALE CONTI REBAUDENGO, *per allievi sarti, calzolai, falegnami ,fabbri meccanici. Si richiede che abbiano almeno* 12 *anni e compiuto il corso elementare.*

CASTELNUOVO DON BOSCO - COLLE DON BOSCO (*Asti*), ISTITUTO MISSIONARIO BERNARDI SEMERIA, *per artieri del libro: compositori, stampatori, litografi, legatori, fotomeccanici. Si preparano anche allievi per tutti i lavori di un buon catechista missionario.*

Formiamo i "Gruppi ex Allievi,,

L'unione ex allievi di collegi situati in piccoli centri provinciali, per quanto attiva, non può, suo malgrado, svolgere a favore dei soci quell'attività che sarebbe nel suo desiderio e nel suo programma.

Gli ex-allievi si radunano una volta all'anno e quel convegno, anche se dei meglio riusciti, non può servire che a tenere appena in vita quei tenui fili che legano l'ex- allievo al suo Istituto, ai Superiori, ai compagni. Anche partendo dal Convegno animati dai migliori propositi, essi finiscono per perdere a poco a poco quel calore, quell'entusiasmo che era stato acceso nei loro cuori. Occorre che il soffio ravvivi di tanto in tanto la brace e susciti la scintilla per mezzo di una sovente presa di contatto tra la Presidenza e i soci.

Le Unioni di città e di grosse borgate hanno la possibilità di poter esplicare una maggiore attività, almeno fra i soci che vi risiedono vicino; ciò non lo possono fare quelle affiancate a Collegi lontani da ogni centro.

Per tutte le Unioni — perchè tutte hanno il compito di interessarsi degli ex-allievi che sono dispersi ovunque, nei mille comuni d'Italia — ma soprattutto per queste ultime, suggeriamo un modo per avvicinare efficacemente i fratelli lontani. *La formazione dei gruppi locali!* Questi gruppi facilitano assai lo svolgimento di quell'attività religiosa e salesiana che è compendiata nel noto programma: « conoscersi, amarsi, aiutarsi ».

L'esperienza di questi gruppi ha portato ottimi risultati.

L'Unione di San Benigno Canavese ha lavorato assai in questo senso, istituendo già tre gruppi: a Ciriè, a Pinerolo, e a Ivrea.

Dei primi due se n'è già parlato su « Voci Fraterne »,

Il Gruppo di Ivrea

invece è di recente istituzione.

Due riunioni hanno preceduto la formazione di questo gruppo, che si avvia a diventare una Unione fiorente.

La prima ha avuto luogo presso l'Istituto Missionario cordialmente messo a disposizione dal Direttore Sig. Don Ottone, il 19 maggio, presieduta dalla Presidenza dell'Unione di S. Benigno, rappresentata dal Cav. Carmagnola, dal Sig. Negri e dall'Avv. Gallo che commemorò il Centenario dell'Oratorio di Valdocco.

Questa prima presa di contatto ha entusiasmato i presenti nell'attuazione dell'iniziativa tanto gradita. (*Notasi che a questi gruppi non si aggrega soltanto ex-allievi di un determinato istituto, ma tutti quelli che risiedeno nella plaga, provenienti da qualsiasi Casa Salesiana*).

La seconda adunanza si effettuò il 23 giugno. La presiedette il Segretario Generale, Sig. Don Bastasi, che parlò sull'organizzazione internazionale degli ex-allievi, cui venne aggregato il gruppo di Ivrea.

Ci furono ottime proposte che dimostrarono la partecipazione cordiale alla nuova attività, come quella di ritrovarsi ogni trimestre e di organizzare gli ex allievi e gli allievi in vacanza durante l'estate.

Prima dello scioglimento della seduta, si venne alla nomina della Presidenza, che risultò così eletta: Presidente, Sig. *Marucco Carlo*; Segretario, Sig. *Berton Giacchetti Nino*; Consiglieri, Sig. *Nicolari Ferdinando*, Sig. *Gatta Pasquale*, Sig. *Perinetti Emanuele*, Sig. *Ivaldi Armando*.

I membri della Presidenza sono ben affiatati e c'è buona ragione di sperare in bene, tanto più che si è avuta la fortuna di trovare un buon Assistente nella persona del Sig. Don A. Rossi.

Esercizi Spirituali

Il Venerato Rettor Maggiore, nel comunicare i ricordi per gli Esercizi Spirituali ai Salesiani, così scriveva:

« Pensando ai *Ricordi*, mi sovvenni del primo sogno di Giovannino Bosco all'età di nove anni.

« La Donna di maestoso aspetto lo prese per mano e gli disse: " Guarda! — e Giovannino si vide a un tratto circondato da una moltitudine di animali. — Ecco il tuo campo — soggiunse la Signora — ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto ".

« L'umiltà è sempre necessaria a chi voglia seguire e imitare Gesù, mite e umile di cuore. Ma ripensando alle difficoltà di ogni genere in cui ci dibattiamo e considerando i pericoli, le prove che ogni dì si moltiplicano e aggravano intorno a noi, mi è parso che forse mai come in questo prolungarsi di ostacoli, sofferenze, sciagure di ogni genere, ci sia necessaria la fortezza raccomandata a Giovannino Bosco per operare la trasformazione degli animali in mansueti agnelli. Ecco pertanto i " Ricordi " per i prossimi Esercizi Spirituali:

SIAMO FORTI

nel vincere le passioni,
nel superare le prove,
nel conquistare anime a Dio.

« La virtù della fortezza risplendette in modo mirabile nel nostro Padre amantissimo, che, con indomito coraggio mai disgiunto da prudenza, seppe superare difficoltà che parevano insormontabili e perseverare tenacemente fino a raggiungere la mèta indicatagli dalla Divina Provvidenza. E' giusto che noi, suoi figli, in queste ore di prova, che si prolungano oltre ogni previsione, ci mostriamo come Lui forti e robusti, perchè solo ai vigorosi e tenaci è riservato il trionfo ».

Rileviamo con compiacenza che nell'Istituto Salesiano di Monteortone si sta organizzando un corso di Esercizi Spirituali per gli ex allievi della regione veneta; a Varese lo si terrà nei giorni 4-5-6-7-8 *settembre.*

Si ha fiducia che l'esempio sarà seguito da molti.

Gli esercizi sono un mezzo eccellente di rigenerazione e di conforto spirituale.

AUTOCONFESSIONE

Uscito diciannovenne dal Liceo Valsalice, avevo iniziato con gioia e pieno di speranze per l'avvenire gli studi universitari. La medicina era la mia passione e particolarmente il ramo farmacia. L'ardore con cui cominciai mi fece ben presto acquistare un certo ascendente sui miei compagni. Ero cosciente della mia intelligenza e non avrei sofferto chi mi superasse. Come accade ai novellini che hanno qualche soldo e qualche numero, in breve mi vidi circondato da numerosi compagni.

Tra costoro vi erano quelli — ed erano in numero discreto — che non facevano altro che lodarmi... Altri mi seguivano quando c'era da andare al caffè...

Di carattere ambizioso e vanitoso qual ero, preferivo gli amici che mi innalzavano alle stelle, poco curandomi degli altri. Ma ahimè! Avevo sentito le mille volte ripetermi: « Nell'erba si trova il serpente », e non mi accorgevo che ero circondato non da uno solo, ma da cento vipere. Dapprima una parola frivola, poi un motto audace, un sorriso malizioso e infine... un tonfo!

Da quel giorno perdei la mia allegria!

Alla prima caduta fece presto seguito la seconda, indi la terza e non mi fermai più... Sentivo vergogna di me stesso, avevo paura che tutti, specie la mamma quando mi guardava con gli occhi suoi dolci, leggessero entro la mia anima. La testa mi era diventata pesante, lo studio faticoso; desideravo soltanto stordirmi nel frastuono dei divertimenti leciti e illeciti.

Una scommessa

Dio solo sa dove sarei andato a finire se non avesse avuto misericordia di me. E fu del tutto impensato il modo con cui mi trasse dal precipizio.

Il terzo anno di università era appena terminato. In un gruppo di compagni si discuteva del luogo e del modo in cui si sarebbero trascorse le vacanze. Chi sarebbe partito per il mare, chi per la montagna, chi andava in campagna; questo si sarebbe dedicato interamente allo sport, quello invece avrebbe dovuto studiare tutta l'estate per gli esami di riparazione.

— Ragazzi! — esclamò uno ad alta voce, levando in alto il braccio per imporre il silenzio, come chi ha qualcosa di importante da dire. — Ragazzi! Sapete dove andrà il nostro amico Alberti? Una coppa di gelato a chi lo indovina!

Allettati dal premio, tutti dicevano la loro opinione, suscitando un fracasso indiavolato.

— Silenzio! — gridò il compagno. — Nessuno ha indovinato e perciò la coppa me la sorbisco io! Oreste Alberti, dal 20 al 27 agosto, si chiuderà in convento per attendere ai santi spirituali esercizi e col segreto proposito di farsi frate!

Uno scoppio di risate accolse le ultime parole di quello scavezzacollo, e lieti ci separammo per tornare a casa per il pranzo.

Il miracolo degli Esercizi Spirituali

« Santi spirituali esercizi... ». Questa frase mi risonava stranamente all'orecchio e finì col diventarmi importuna. Più mi sforzavo di di-

menticarla e più si faceva insistente. Non solo, ma un'altra voce mi pareva di udire dal più profondo dell'anima mia: « Vieni, Renzo, vieni anche tu! Venite a Me tutti, o voi che vi affaticate e siete travagliati, e Io vi ristorerò! ». Io non volevo. Un mese durò questo: alla fine cedetti. Tornai dopo tanti anni alla casa di Don Bosco, udii nuovamente le sante parole che scuotevano lo spirito, mi arresi alla grazia divina.

Andai a trovare uno dei due predicatori, quello che mi ispirava più confidenza. A parole tronche, confuse, cominciai dapprima a fargli la storia della mia vita, poi sempre più francamente; e a un certo punto: « Non posso esser contento — ho esclamato con voce rotta dall'emozione — perchè ho l'inferno nel cuore! Mi credono buono e non sanno che sono un demonio, un ipocrita, un sepolcro imbiancato, un cadavere ambulante!...

Com'ero diverso in collegio! Allora pregare era per me una necessità, una delizia! Ora invece non riesco più ad articolare neppure un'invocazione e sento che mi allontano da Dio sempre più velocemente, sempre più inesorabilmente!... Sapesse come soffro! Dapprima ho resistito al male, poi... un poco alla volta... Mi sento tanto avvilito! Vedo che tra Dio e me s'è scavato un abisso!... Gli sforzi che faccio per tornare a Lui divengono ogni giorno più rari e privi di energia! Non riesco neppure entrare in qualche chiesa, gettarmi ai piedi di Gesù, gridargli il mio tormento, dirgli che mi salvi, che non voglio più vivere senza di Lui, che voglio essere ancor suo, tutto suo, sempre suo!... E dirgli che operi il miracolo! Che mi colpisca come Saulo, che mi rovesci dalla mia superbia, dalle mie passioni, che spezzi le catene che mi tengono avvinto e il laccio che mi soffoca!... ».

Mentre così parlavo, gli occhi mi luccicavano.

Povera anima mia! Tu fosti esaudita. Gesù ascoltò il tuo pianto, il tuo gemito di pecorella smarrita! Ti richiamò a Sè. Ti prese tra le sue braccia, senza rimproverarti: ti ricondusse all'ovile e ti rese felice!

FIORESINI.

Festa di San Luigi

(Primo Oratorio Festivo)

L'Oratorio di Valdocco ha ripreso quest'anno con solennità la tradizionale festa di S. Luigi.

Un triduo di preparazione predicato dal Rev.mo Sac. Fantozzi Prof. Aldo precedette la solenne circostanza.

La domenica 7 Luglio, un migliaio circa di intervenuti si recò alla S. Messa in Basilica, celebrata dal Rev.mo Sig. D. Ziggiotti del Capitolo Superiore, che tenne il discorso di circostanza.

Erano presenti i priori della festa, i Signori Coniugi Ghione, che si adoprarono in mille modi per il buon esito della festa.

Dopo la S. Messa venne offerta l'immancabile colazione (*pape satan aleppe*) pane salame a fette ai grandi e pane e cioccolato ai ragazzini.

Seguì alle 10 l'esame di religione, preparato con grande entusiasmo dai ragazzi oratoriani; la posta era grossa: una ventina di giorni ad Ulzio (1100 m.)

Al pomeriggio, dopo il panegirico del Santo, sfilò la grandiosa processione alla quale s'unirono gli ex allievi, i collegiali, i parrocchiani, le patronesse... La statua, portata a spalle dai giovani di Azione Cattolica, si snodò per i cortili dell'Oratorio, entrando poi in Basilica da via Cottolengo fra inni, rosario e marcie religiose della banda della Casa Madre.

Alle 21 chiusura solenne: divertimento per i piccoli e per i grandi. Dopo cinque anni si rividero con piacere gli spettacoli pirotecnici. « Dulcis in fundo », cinematografo all'aperto: « La mia via ».

La banda negli intervalli rallegrò con marcie briose.

Elezioni della Presidenza

Portici (30-6-46).

Le elezioni si sono svolte in un'atmosfera salesiana. Tutto riuscì ottimamente col pieno compiacimento dei presenti. Le schede, estratte dall'urna da uno dei soci estraneo alla candidatura, venivano passate al Direttore Don Sciullo che ad alta voce ne leggeva i nomi. Alcuni altri soci che funzionavano da scrutatori, segnavano i voti di preferenza.

Eseguito il conteggio dei voti veniva così composto il nuovo consiglio:

Presidente: *Ing. Pasquale Celati* - Segretario: *Antonio Guerriero* - Cassiere: *Mario Castaldi* - Archivista: *Dott. Luigi D'Amore* - Consiglieri: *Giuseppe Della Rocca - Dottor Salvo Zeuli - Sabato Cotena.*

Furono eletti quali Presidenti Onorari: Cavalier *Pessetti,* Cav. *Paradiso,* Marchese *Vannucchi.*

Terminata la cerimonia prese parola il sig. Ing. Pasquale Celati, rieletto Presidente. Egli ringraziò il consiglio uscente per l'opera svolta ed espresse in poche parole l'attività che si propone compiere il nuovo consiglio.

Concluse il Direttore che si disse lieto di tutto e augurò buon lavoro ai neo-eletti.

Don BERNARDO SAVARÈ

S. Benigno Canavese

è entrato nel suo ottantunesimo anno di età e nel sessantesimo di Messa. Ma trovasi a letto colpito da euricemia che lentamente lo va consumando.

La larga schiera dei suoi ex allievi preghino perchè il Signore l'aiuti e lo conforti.

Graziosi episodi di 80 anni fa!

In occasione del Convegno di Novara, abbiamo potuto avere dal veterano Mons. Lino Cassani, il quale non manca mai a questi raduni, il suo quaderno di memorie degli anni vissuti nell'Oratorio: dal 1882 *al* 1886.

Lo ringraziamo sentitamente del regalo-prezioso e ne rendiamo partecipi anche i nostri affezionati lettori, pubblicandone qualche gustoso episodio.

Mons. Cassani ha avuto la sorte di godere della benevolenza di Don Bosco da quando era ancora sulla terra. Basta che apra la bocca per sentire quanto affetto riconoscente porti al suo Padre.

La famiglia Salesiana è per lui la sua seconda famiglia. I figli di Don Bosco sono i suoi fratelli, ai quali soccorre con affetto e ricorre con fiducia. Il 2 *dicembre* 1945, *per esempio, trovandosi in imminente pericolo di una grave operazione chirurgica, dai medici ritenuta inevitabile, si raccomandò al Servo di Dio Don Andrea Beltrami, che conobbe personalmente, e fu prontamente guarito senza alcun intervento chirurgico.*

Don Bosco non sbagliava

Una domenica della fine del luglio 1883, Comizzoli, un novarese, morto poi parroco a S. Bernardino, penetrò nell'orto dell'oratorio (attualmente convertito nel cortile ove sorge la statua di Domenico Savio), ne tolse furtivamente alcuni pomodori non ancora maturi, ne diede anche a me, già sfinito di forze e per lo studio e per il caldo e per la lunga durata dell'anno; peggio, vi bevvi sopra chissà quant'acqua; ne feci un'indigestione così potente che poco dopo mi sentii male, mi rifugiai a letto in camerata e prima di sera fui portato nell'infermeria.

Il medico, subito chiamato, mi trovò moribondo, e trovò inutile qualsiasi medicina. Don Canepa, catechista, mi domandò:

— Quando ti sei confessato?

— Stamattina da Don Bosco.

— Hai fatta la Comunione?

— Sì.

La notte fui assistito come si assistono i moribondi.

Al mattino, chiamati telegraficamente di notte, arrivarono i miei genitori.

Il portinaio, Sig. Rossi, li presentò a Don Bosco, che stava in quel momento nel cortile, con le parole: « Sono i genitori di quel giovanetto moribondo ».

Ma Don Bosco, prontamente: « No, no; è guarito ».

E rivolto ai miei: « Conducetelo pure a casa e poi ad ottobre fatelo ritornare qui » e li benedisse.

Entrati nell'infermeria, i genitori mi sentirono litigare cogli assistenti: « Datemi i miei calzoncini... devo andare a fare gli esami, cominciano oggi, non voglio essere bocciato ». Poco dopo vennero gli abiti, lasciati in camerata, e venne anche il Consigliere Scolastico, Don Febraro, con una carta, in cui si diceva: « L'allievo Lino Cassani, per ordine di Don Bosco è promosso senza esami, avendo l'8 di media in tutto l'anno in tutte le materie di studio ».

Quello stesso giorno sono sul treno con i miei genitori. Passano rapidi i paesi, le stazioni, s'alzano e si abbassano i fili del telegrafo; il finestrino del vagone è ipotecato da me, che non lo voglio cedere. Siamo a Santhià, a Vercelli, a Ponzana, ecco la cupola... Viva Novara!

Le vacanze autunnali volano rapide come un baleno.

Un privilegio

Siamo all'ottobre; come rondinella al proprio tetto, eccomi all'oratorio di Torino. Qui negli anni 1883-84-85-86 ebbi il mio vero paradiso terrestre; anni di letizia, di giuochi, di feste, di studi indimenticabili e (perchè non dirlo?) d'innocenza.

Nel primo bimestre, per meriti scolastici, vinsi il premio di andare un giorno a pranzo da Don Bosco. Spiego: il Prof. Don Saluzzo aveva ottenuto che i tre o quattro suoi migliori allievi avessero diritto non solo di andare qualche volta a pranzo con Don Bosco, ma di frequentare le camere di lui, anche nel tempo della ricreazione comune, di sentire la sua Messa quando la diceva in quell'altarino, allora chiuso in un armadio, e poco dopo cambiato con quello che si vede tuttora.

Di questo privilegio usai e abusai, come or ora dirò. Ma prima lasciatemi dire che la vita all'oratorio era bella, gioconda, preziosa per la filiale, devota convivenza, dirò cristiana amicizia che legava tra loro Superiori e allievi, tutti obbligati a fare ricreazione in comune. Oh i dolci ricordi di D. Durando, di D. Cerruti, di D. Lemoyne, di D. Francesia, del Sig. Gastini, il menestrello di D. Bosco, del Sig. Buzzetti, del musico Dogliani, di Quirino il filosofo e campanaro, del portinaio, detto da Don Bosco « il Conte Rosso »; tutti ricchi di preziose notizie su Don Bosco, Savio Domenico, i tempi veramente eroici dei Salesiani.

Avevo dunque diritto di frequentare quelle camerette; e con me l'avevano anche altri; quindi si frugava, si chiaccherava, si curiosava, mentre Don Bosco nel suo studiolo diceva il breviario, scriveva, pregava godendo d'aver attorno quel fanciullesco brusìo dei suoi figli. Sorvolando negli infiniti episodi di questa vita innocente, accennerò ad alcuni miei fatti personali che dicono la bontà di tanto Padre.

Birichinate

Accanto al lettuccio di Don Bosco si vede tuttora uno sgabello a tre gradini; un giorno feci la prova di salire su quei gradini cercando di imitare Don Bosco quando andava a letto, mettendovi tutta la compunzione e lentezza e serietà che m'era possibile. Certo Albani volle fare meglio di me: di sotto al cuscino ne trasse la berretta da notte e se la mise in testa. Ciò mi parve, com'era, una profanazione; mi avventai addosso e gliela strappai; quegli reagì; ne nacque una zuffa ed entrambi s'andò ruzzoloni sbattendo contro la porticina dello studio di Don Bosco, aprendola. E Don Bosco affacciandosi ci guardò serenamente. « E' Albani », feci io, mostrandogli il mio trofeo di vittoria, mentre l'altro tutto confuso, mostrava col suo contegno di essere in colpa. « Se l'era messa in testa ». E Don Bosco: « Dagliela che se la provi che veda anch'io ». Risero tutti e rise anche Albani; non risi io che rimisi la berretta a posto, trovando più giusto in questo caso disobbedire.

Profetizzava scherzando

Qualche volta Don Bosco, uscendo dal suo studiolo, si frammischiava a noi; e si parlava un po' di tutto. Una volta uno disse: « Signor Don Bosco, quando dirà la sua Messa d'oro, chissà come sarà parata allora la Chiesa » (si stava in quei dì parando la chiesa per la festa di Maria Ausiliatrice). « Dicono che ci saranno anche tre Vescovi » soggiunse un altro. « I Vescovi — subito interruppe (per cambiar discorso) — i Vescovi in quel giorno porteranno il turibolo ». Noi si rise, per il paradosso impossibile. I Superiori, che lo seppero poi, ne furono melanconici, tirando invece la conseguenza che non sarebbe arrivato a dire la Messa d'oro. Ma Don Bosco non diceva che cose vere; e lo vedremo.

Piuttosto, rise anche Don Bosco?

Don Bosco ci sapeva tenere allegri

e farci ridere, ma confesso di non averlo mai visto a ridere; pur avendo quasi sempre una velatura di mestizia negli occhi, sapeva infondere nei giovani la letizia e con certi giuochi di parole farci ridere; come quando vedendomi in mano un quadernetto coi primi elementi della grammatica greca, mi domandò: « E a che punto ti trovi della grammatica? ». — « Alle labiali » — « Be', se sai dirmi la parola *caramella* senza far toccare le labbra, te ne do una » e intanto frugava e frugava in tasca, mentre io mi provavo a dire caramella, caramella... e tutti gli altri ridevano ed io: « Non si può! non si può! ». — « E allora non te la do ».

LINO CASSANI.

Festa del Direttore

Caltagirone

Il giorno 23 giugno, alle ore 18, nel teatrino dell'Istituto, per solennizzare l'onomastico del Direttore, dopo un'Accademia ben riuscita, la vecchia Filodrammatica degli ex allievi, animata dall'entusiasmo e dall'opera personale dei Ragg. Vassallo Michelangelo e Vitale, si è presentata in pubblico, dando un riuscitissimo lavoro drammatico, interpretato assai bene dai vari attori. La riuscita della recita è stata molto apprezzata dal pubblico, tra cui si notava il Sindaco della Città Ing. Foti, gli assessori ex allievi Prof. Marino, Not. Salvatore Montemagno ed altre spiccate personalità locali.

Ci risulta che la detta Filodrammatica, incrementata da altri bravi elementi, affezionati ex allievi, ha in programma una ripresa entusiastica di rinata attività, con lo scopo di devolvere gli introiti a pro della infanzia abbandonata.

La Presidenza di Treviglio

richiama i Soci che non hanno versata la quota sociale di L. 100, di farlo quanto prima, dovendo mandare a Torino l'elenco per il rinnovamento dell'abbonamento a *Voci Fraterne* per l'anno sociale 1946-47.

si appella a qualche ex allievo facoltoso affinchè compia il gesto generoso di offrire tre piccoli portali in marmo per la Cappella dell'Istituto.

ha ricevuto da Don Cavasin le espressioni di viva riconoscenza per quanto si è fatto in occasione della sua Messa d'oro, con preghiera di estenderle a tutti gli ex allievi dell'Unione di Treviglio.

IL PIÙ BEL LIBRO

sapete qual'è?

IL CATECHISMO!

Esso insegna a conoscere, amare, servire Dio per farLo conoscere, amare, servire.

La Libreria della Dottrina Cristiana, via Cottolengo, 32 - Torino - presenta:

IL MIO CATECHISMO

per le cinque classi elementari, approvato anche come libro di testo per le Scuole pubbliche.

Sono cinque eleganti volumetti con copertina e illustrazioni a colori.

Completano il testo:

cinque QUADERNI per le esercitazioni scritte e

cinque GUIDE DIDATTICHE per i Catechisti.

Alle Scuole dell'ordine medio inferiore presenta: LUCE DIVINA in tre volumetti a colori, svolgenti ciascuno una parte del Catechismo di Pio X in conformità ai programmi stabiliti per le scuole pubbliche.

Nell'Onomastico del Ven. Successore di Don Bosco

Parole del Vice Presidente Nazionale

In occasione dell'accademia tenutasi la vigilia della festa onomastica del Ven. Don Pietro Ricaldone, l'Avv. Giuseppe Perlo, Vice Presidente Nazionale, ha pronunciato a nome di tutti gli ex allievi dei Salesiani un vibrante discorso, riflettendo egregiamente i sentimenti dei suoi compagni.

Eccone uno stralcio.

. . . . . .

Che cosa sono gli ex allievi? Sono anch'essi figli di Don Bosco, sono vostri figli, Sig. Don Ricaldone. Che cosa rappresentano? Il prodotto delle fatiche dei salesiani tutti, di quei vostri salesiani tanto cari, che voi guidate a che portano per tutte le vie del mondo la carità di D. Bosco, la saggezza di D. Bosco, lo zelo di D. Bosco, la laboriosità di D. Bosco!

Che cosa vogliono gli ex allievi? Tante cose vogliono. Soprattutto amarvi, Sig. D. Ricaldone, soprattutto dimostrarvi coi fatti la loro riconoscenza.

Alla scuola salesiana essi hanno formato la loro anima, temprato il loro spirito, imparato a distinguere la via giusta fra tante strade tortuose ed insidiose. Essi, tutto quanto è in loro di nobile e puro, lo debbono a voi ed ai vostri collaboratori.

Essi vogliono in qualche modo sdebitarsi, in qualche modo restituire il bene ricevuto.

Essi vi chiedono di poter marciare con voi. E' così bello e dolce lasciarsi andare nel placido corso della fiumana salesiana, lasciarsi trascinare nel maestoso fluire di questo Nilo fecondatore.

Essi vogliono fare qualcosa. E questa sera in modo speciale tendono le braccia a voi e vi chiedono di non essere lasciati in disparte.

Essi alla sera mentre recitano le belle orazioni della fanciullezza, ripetono con slancio e intenzione commossa la preghiera « per i nostri superiori e missionari... »: i salesiani coi loro allievi ricambiano con l'Ave Maria per gli ex allievi. Si prega insieme gli uni per gli altri, il padre per i figli, i figli per il padre.

E così sarà bello anche lavorare insieme.

Gli ex allievi sanno fare molte cose; sanno parlare di D. Bosco, narrare di D. Bosco, difendere il nome di D. Bosco. E in questo si esaltano e si accalorano. Gli ex allievi sanno farsi notare per la loro pietà, per la loro virtù, per la rettitudine della loro vita.

Sig. D. Ricaldone! Potete disporre di loro quando vorrete: essi desiderano questa attestazione di fiducia.

Dopo i tragici anni della guerra, i vostri figli sono accorsi con slancio alle loro Unioni rifiorite, son ritornati tra le benedette mura dei loro collegi e dei loro oratori, pieni del desiderio di rinnovarsi, di ricevere una parola di conforto, di guida.

E han ritrovato le braccia affettuose di D. Bosco, il cuore di D. Bosco: tutto come prima.

Ricostruire è la parola del giorno.

Eccoci, vi dicono gli ex allievi. Eccoci, Padre. Qui ci sono le nostre braccia, le nostre menti, i nostri poveri contributi finanziari ed il nostro grande amore.

Un anzianissimo ex allievo mi raccontava tempo fa come egli avesse, mentre era all'oratorio, aiutato a portare i mattoni per la costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice. E questo diceva con la stessa fierezza orgogliosa con cui un guerriero antico avrebbe detto: « Io sono stato alle crociate! ».

Sig. D. Ricaldone! Molti mattoni da portare ci sono per la ricostruzione della società devastata non solo materialmente. Gli ex allievi si sono organizzati, riorganizzati per mettere a vostra disposizione la loro forza, volontà e zelo.

. . . . . .

Fiori d'Arancio

Le rispettive Presidenze presentano felicitazioni cordiali con promessa di preghiere a nome di tutti i Soci ai seguenti sposi novelli:

Sig.a Cesarina Richiardi e Sig. Francesco Berruti, Vice Presidente del 1° Oratorio Festivo (Torino). Sig.a Franca Marini e Sig. Modesto Pannilunghi dell'Unione di Valsalice.

Sig.a Franca Blini e Dott. Adelio Borghi; Sig.a Liana Recchia e Dott. Giampietro Marini dell'Unione di Treviglio.

Sig.a Teresa Margaroli e Sig. Carlo Cattaneo; Sig.a Cardani e Dott. Mario Micheletti; Sig.a Maria Botta e Sig. Carlo Nicolini dell'Unone di Borgomanero.

Sig.a Giovanna Albertelli e Sig. Gino Muda dell'Unione di Savona.

Sig.a Carla Marchetti e Sig. Lorenzo Marabotto, esponente della Filodrammatica della Unione dell'Oratorio di Cuneo.

Nozze d'Argento

Savona

Nel giugno scorso, l'ex allievo Comm. Emilio Gnemmi ha festeggiato il suo 25° di matrimonio. All'amico, che in tale circostanza ha ricordato la nostra Unione elargendo a favore della "Cassa Benefica" la somma di L. 1000, giungano a nome della Presidenza sentiti ringraziamenti.

I nostri Convegni

CASERTA — 5 maggio 1946

Domenica 5 maggio si è svolto in un'atmosfera di schietta e fraterna solidarietà il convegno annuale degli ex allievi di D. Bosco.

Molti sono stati i convenuti, affluiti da ogni parte della provincia che, dopo la Santa Messa della Comunione Generale, si sono portati nel parlatorio dell'Istituto a deporre una corona d'alloro sulla lapide dei caduti di tutte le guerre.

Consumata la colazione in comune, gli ex allievi hanno iniziato i lavori del convegno nel Teatrino dell'Istituto appositamente addobbato.

Prende la parola il Direttore Don Nicola Nannola, il quale esalta la figura del compianto D. Giuseppe Gangi già Direttore dell'Oratorio Festivo e padre spirituale di quasi tutti gli ex allievi presenti.

Commemorazione del Sac. Giuseppe Gangi

Direttore dell'oratorio salesiano di Caserta per oltre trenta anni, deceduto in avanzata età addì 15 gennaio u. s., lascia un ricordo indelebile delle molteplici attività spese in favore della interminabile schiera di giovani a lui affidati e da lui educati all'amore della religione, della famiglia e della patria. Gli ex allievi che ne commemorarono la memoria nello scorso mese di maggio, rimpiangono la sua figura di modesto educatore, di padre spirituale, instancabile nello svolgimento della sua missione, e Caserta tutta lo ricorda vero apostolo di carità, coscienza limpida, sereno e tranquillo.

La sua scomparsa è stata un lutto cittadino; i funerali, riusciti solenni per il concorso spontaneo di popolo, hanno dimostrato di quanta stima e venerazione fosse circondato l'estinto.

A nome dei compagni, tra la commozione di tutti, un ex allievo rivolse l'ultimo saluto alla salma, rievocando tutta l'epopea fulgida di lavoro incessante e proficuo, per cui Caserta lo addita tra i più attivi organizzatori nella educazione morale e spirituale della gioventù. Ed a testimoniare riconoscenza a lui, che tutto ha dato, gli ex allievi hanno voluto perpetuare il suo nome con un ricordo marmoreo nel cortile dell'oratorio, perchè l'opera fattiva e feconda di bene di Don Gangi, sia sempre presente a quelli che vissero ed a quelli che vivranno la vita dell'oratorio, ricordando che Don Gangi ebbe un solo ideale: glorificare Iddio; una sola passione: sacrificarsi per i giovani; una sola ambizione: imitare Don Bosco.

Successivamente ha parlato il Presidente dell'Unione, Dott. Brizzi Nicola, il quale ha fatto un'ampia relazione dell'attività dell'Unione. Quindi l'Assistente, Don Matteo Carrabba, dopo aver letto il telegramma d'auguri inviato dal Sig. D. Seriè in occasione del Convegno, ha rivolto il saluto a tutti i convenuti.

Subito dopo si è passati alla discussione di questo

Ordine del giorno

1) *Che gli organi superiori prendano l'iniziativa per organizzare convegni regionali, nazionali ed internazionali onde poter tenere maggiormente uniti tutti gli ex allievi di Don Bosco.*

2) *Incrementare la propaganda per l'abbonamento a* Voci Fraterne *impegnandosi inoltre a collaborare nella pubblicazione, inviando relazioni sulle attività e facendo proposte di utilità generale.*

3) *Che la prima domenica di ogni mese vi sia il ritiro spirituale.*

L'assemblea approva all'unanimità le varie proposte indicate nell'Ordine del giorno e riconferma in carica i componenti il consiglio.

La seduta ha avuto termine alle ore 12,30 ed i convenuti si sono recati nel cortile dell'Istituto per il gruppo fotografico. Alle 13 nel refettorio ha avuto luogo il pranzo sociale, che si è svolto tra la più schietta fraternità ed allegria.

Alle 17, dopo un incontro di calcio fra Oratoriani ed ex allievi, tutti i convenuti, più un folto pubblico, hanno assistito allo scoprimento della lapide posta nel portico dell'Oratorio a memoria di D. Gangi. La cerimonia è stata accompagnata da elevate parole del Dott. Carlo Ricciuti, del Dott. Saverio Riccardelli, da un allievo dell'Oratorio ed in ultimo dal Direttore che con le sue parole ha chiuso la cerimonia ed il convegno.

* * *

La Presidenza si felicita con l'amico Avv. Eugenio Perucatti, per la nascita del bimbo Nicola-Vito-Benedetto.

MODICA — 18 maggio 1946

Era nel desiderio di tutti che il Convegno avesse luogo subito dopo la liberazione della Sicilia da parte delle truppe alleate; ma erano ancora molti quelli che la guerra teneva lontani, e mancava soprattutto il simpatico Presidente dell'Associazione, il Prof. Michelino Iroide, elemento indispensabile per un convegno di ex allievi modicani.

Avvenuto felicemente il suo ritorno dalla prigionia, fu facile indirlo e attuarlo. Il 18 Maggio, il nostro vecchio e glorioso Oratorio « S. Giovanni Bosco », parato a festa, fu inondato da un nugolo di ex allievi, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, per un simpatico incontro che procurava loro la possibilità di rivivere alcune ore di quella vita gaia, serena e spensierata, quale si viveva in fraternità d'animi, nei begli anni giovanili, a fianco dei figli del grande Santo della gioventù. A rendere più solenne il trattenimento, la valorosa *Schola Cantorum* dei nostri Chierici dell'Istituto *Domenico Savio* eseguì alcuni canti polifonici che si intrecciarono ai discorsi di circostanza, che ebbero luogo nel teatrino.

Parlò per primo il Direttore Don Domenico Andronico che illustrò lo scopo e il significato del convegno, tratteggiò lo spirito di S. Giovanni Bosco che possiede il segreto di affascinare le anime giovanili e di legarle a sè per tutta la vita, anche in mezzo al turbinio e al tormento quotidiano degli assillanti problemi della vita. Seguì il Presidente che in mezzo alla commozione generale, rievocò le dolorose fasi della sua prigionia nel grigiore e nella monotonia esasperante di anni che non finivano mai, durante i quali fu sostenuto dalla fede viva nella Bontà di Dio, e dalla devozione a D. Bosco e all'Ausiliatrice, che splendevano nel suo spirito come



fari nella notte. Parlarono ancora il Cav. Rag. Arturo Mazza e il signor Francesco Paolino illustrando argomenti di attualità e richiamando tutti alle responsabilità del difficile momento che attraversa la Patria.

Si passò alle elezioni del Consiglio Direttivo che risultò così costituito: Presidente: *Iroide Michele*, vice-Presidente: *Mazza Arturo*, Segretario: *Biscari Piero*, Cassiere: *Polara Romualdo*, Consiglieri: *Saturnino Pietro, Spadaro Giuseppe, Papa Vincenzo, Casiraro Giuseppe*.

La fraterna adunanza si chiuse con un rinfresco inneggiando all'avvenire dell'Associazione.

SAMPIERDARENA — 19 maggio 1946

Domenica 19 maggio ha avuto luogo nell'Istituto il convegno annuale degli ex allievi residenti in Genova.

Numerosi i convenuti che alle ore 8,30 hanno assistito alla S. Messa con Comunione generale per la Pasqua dell'ex allievo.

Alle ore 10,30 nel teatro dell'Istituto, ha avuto luogo il Convegno presieduto dal Rev. Sig. Ispettore D. Garbarino e dal Sig. Avv. Vacchino. Animate ma sobrie le discussioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno, che hanno rivelato negli ex allievi il loro devoto attaccamento all'opera Salesiana e il loro affetto verso gli antichi educatori, nonchè la più cordiale fraternità.

Degna di particolare rilievo la fervorosa ed ispirata orazione del Salesiano D. Sciaccalunga per celebrare il primo centenario della fondazione dell'Oratorio che D. Bosco iniziò nella cappella Pinardi nell'aprile 1846.

Quando il convegno stava per aver termine, è entrato nella sala S. E. Rev.ma Mons. Francesco Canessa, ex allievo, accolto da entusiastiche ovazioni e salutato dal Signor Ispettore D. Garbarino. S. E. il Vicario capitolare ha assistito alle ultime discussioni del convegno con brevi parole di incoraggiamento.

Alle ore 12,30 ha avuto luogo il pranzo sociale, consumato con la più viva cordialità da tutti gli ex allievi e coronato alla fine da brevi ma sentite parole del Prof. Brogi, ex allievo di Firenze. Brevi parole di saluto hanno pure indirizzato ai convenuti il Sig. Ispettore dei Salesiani e S. E. Mons. Canessa.

La parola d'ordine del Convegno è prepararsi per la grande manifestazione Salesiana del 1° Centenario dell'Oratorio di Don Bosco a Sampierdarena per il 3 novembre p. v.

* * *

N.d.R. - *La Redazione si compiace con il Segretario Sig. Sartoris che si è preso veramente a cuore la divulgazione di* Voci Fraterne.

TREVI — 26 maggio 1946

Il 26 maggio si è avuto il primo convegno degli ex allievi dopo la guerra. Molti sono stati gli intervenuti fino dalla mattina alla Messa dell'ex allievo ascoltata con devozione sincera e coronata da un grandissimo numero di Comunioni.

Il Direttore Don Francesco Billai, celebrante, pronunciò alcune parole commosse trovando motivo di particolare edificazione nel fatto che alla Sacra Mensa si accostarono insieme padri e figli, allievi ed ex allievi.

Nella riunione tenutasi poi nel teatrino del Collegio, il Signor Direttore salutò i presenti e gli assenti e rivolse un pensiero riverente alla memoria di Don Francesco Garassino, sacerdote e salesiano esemplare, da poco mancato ai vivi fra il rimpianto di quanti lo conoscevano, e ricordò la tragica scomparsa di un giovanissimo ex allievo, Franco Ricci, di 17 anni, la cui morte, dopo la perdita dell'altro figlio Angelo di 24 anni, ha lasciato i due poveri genitori soli al mondo come in un deserto.

Seguì il Prof. Augusto Bartolini, il quale, dopo un fraterno saluto agli anziani, si rivolse in modo speciale ai giovanissimi destinati ad entrare quest'anno nella numerosissima schiera degli ex allievi, e con paterne parole li esortò a non venir meno mai in tutta la vita agli insegnamenti ricevuti nelle scuole di Don Bosco.

Il discorso fu seguito con attenzione e vivamente applaudito, dopo di che si passò alle questioni poste all'ordine del giorno.

Si procedette in primo luogo alle elezioni del nuovo Consiglio, dato che il Prof. Carlo Zappelli che per tanti anni aveva tenuto assai degnamente la Presidenza dell'Unione di Trevi, per motivi indipendenti dalla sua volontà si era dimesso dalla carica.

Elezioni della Presidenza

Le elezioni organizzate con la massima cura dal nostro Segretario Salvatore Zappelli diedero i seguenti risultati: Presidente: *Prof. Augusto Bartolini*, Vice Presidente: *Avv. Carlo Zenobi*, Segretario: *Sig. Salvatore Zappelli*, Consiglieri: *Sig. Dante Zappelli, Rag. Gino Fioretti, Sig. Lanfranco Angelella, Sig. Giovanni Ferraro, Sig. Augusto Mengoni, Sig. Sandro Bonaca*.

La relazione finanziaria denunciò una attività di L. 678,95. Tutti i presenti rinnovarono l'abbonamento a *Voci Fraterne*. Il Segretario ebbe l'incarico di aggiornare lo schedario degli iscritti, ma intanto egli ci anticipò la lieta notizia che si era giunti al non piccolo numero di circa 600 iscritti all'Unione.

Al pranzo ci si ritrovò sotto le volte del refettorio del Collegio in fraterna promiscuità cogli allievi e i Superiori. Molta allegria e molto appetito.

La festa terminò con la consueta processione che tra una pioggerella e l'altra si snodò dalla Chiesa di S. Francesco dopo la chiusura del Mese Mariano. L'immagine di Maria Ausiliatrice portata a spalle dagli ex allievi passò ancora una volta per le vie del paese con gran seguito di popolo invocante la sua materna protezione e la pace.

VENEZIA (Coletti) — 16 giugno 1946

Preceduto da una intensa preparazione ebbe luogo il 16 giugno 1946 l'annunziato convegno annuale per gli ex allievi del Coletti. Già il giorno precedente molti furono coloro che, dai più lontani paesi del friulano raggiunsero Venezia con i pochi mezzi di comunicazione e, dal Sig. Direttore, furono accolti come ospiti d'onore.

Per le ore 9 di domenica era fissato l'appuntamento ma, molto prima di quell'ora, un centinaio circa di ex allievi di tutte le età già facevano degna corona e si rallegravano con gli antichi superiori intervenuti e con essi scambiavano saluti rievocando date e cari ricordi, mentre altri prendendo parte ai giuochi dei fratelli minori cercavano di rivivere qualche ora di spensierata allegria.

Verso le 9,30 l'Avv. Bortolo Galletto, Presidente regionale ed il Presidente dell'Opera Pia « Coletti », Comm. Pietro Asperti, accompagnati e presentati dal Sig. Ispettore, presero contatto con gli intervenuti.

L'afflusso intanto continuava, tanto che alla santa Messa per gli ex allievi defunti oltre 140 erano i presenti.

Il convegno ebbe luogo subito dopo le 10. Fra gli intervenuti: l'On. Prof. Giovanni Ponti ed il Dottor Vio per l'Unione di Mogliano Veneto, il Rag. Polla per l'Unione di Rovereto, il Sig. Don De Pieri, Don Gerli, Don Montecchio ed il Sig. Saccomano antichi superiori.

Al saluto del Sig. Don Marconi segue il Commendator Asperti il quale si felicita con gli intervenuti e fa voti che sempre più fitta sia la schiera di coloro che ai Salesiani ritornano ogni anno per dovere di riconoscenza e di amore.

Indi con inizio della Benedizione Speciale del Santo Padre e di S. E. il Card. Giovanni Piazza, Patriarca di Venezia, vengono lette le molte adesioni pervenute. Il saluto delle Unioni viciniori viene porto dal Dott. Vio e dal Rag. Polla, ai quali segue il Comm. Garola per la commemorazione degli ex allievi defunti. Le relazioni morale e finanziaria sono tenute rispettivamente dal Presidente Sig. Favretto e dal Segretario Sig. Carraro.

L'On. Prof. Giovanni Ponti prende quindi la parola per commemorare il Centenario della Tettoia Pinardi. Una ovazione saluta l'oratore alla fine del suo discorso. Poche parole del Sig. Ispettore Don Enrico Tittarelli precedono le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione che viene eletto come segue: Presidente: *Favretto M. Angelo*; V. Presidenti: *Garola Comm. Silvio* e *Ri-*

naldi M. Giuseppe; Segretario: *Zane Giuseppe;* Cassiere: *Sabadin Rag. Giuseppe;* Consiglieri: *D'Avanzo Angelo, Bozzolato Dott. Alfredo, Carraro Giovanni, Mascheroni Giovanni.*

La discussione libera fra gli intervenuti propone di aggregare all'Unione di Venezia tutti quegli ex allievi che, se anche di altri Istituti, abitino attualmente in città, per dar modo agli stessi di poter partecipare mensilmente alla pia pratica dell'Esercizio di *Buona Morte* che verrà iniziata col prossimo mese di luglio e che all'unanimità viene accolta assieme alla prima.

Il pranzo ebbe luogo in un'atmosfera di sincera cordialità e di amicizia fra il susseguirsi di canti e discorsi.

Il gruppo fotografico (non riuscito), la santa Benedizione e lo spettacolo teatrale posero fine alla cara manifestazione.

VALSALICE (Oratorio) — 16 giugno 1946

Festa dell'Ausiliatrice e 30° di fondazione del Circolo "Domenico Savio,,

In preparazione, nelle sere del 13, 14 e 15, triduo di conferenze nella Cappella, tenute dai carissimi professori Don Bava e Don Scaramal.

La domenica 16 giugno gli ex allievi presenti sono oltre un centinaio, accorsi con lo stesso entusiasmo degli anni della loro giovinezza. La S. Messa, celebrata dal nostro Don C. Lussiana, venuto appositamente da Cuneo, ebbe al Vangelo la sua calda e appassionata parola. Edificante e commovente la partecipazione alla Mensa Eucaristica.

Dopo la S. Messa i convenuti visitarono la Mostra fotografica e artistica allestita per l'occasione, rievocante i loro sembianti degli anni antecedenti. Degna di nota ancora era la rassegna dei lavori teatrali dati dalla gloriosa filodrammatica, nonchè i mirabili trofei testimonianti le belle affermazioni artistiche e sportive.

Nel teatro dell'Oratorio ebbe quindi inizio il Convegno.

Presenti: il Rev.mo Sig. Don Seriè, il Direttore Don Marcoaldi, Don Zandonella, Don Pavese, e gli antichi Direttori dell'Oratorio: Don Ruffini, Don Lussiana, Don Cavana, Don Borra. Graditissima la partecipazione dell'illustre ex allievo On. Pier Carlo Restagno.

Dopo il benvenuto dato ai presenti dall'attuale Direttore dell'Oratorio, Don Sartori, prende la parola Don Pavese, che con particolare efficacia commemora il centenario della Casa Pinardi. Parlano l'On. Restagno e il Rev.mo Don Seriè che porta il saluto del IV Successore di Don Bosco. Segue infine la relazione del Presidente Sig. Orlandi, relazione che tratteggia brillantemente l'attività dell'Oratorio svolta nel lontano e recente passato dagli indimenticabili Direttori defunti e presenti, dai collaboratori e dalle figure più rappresentative che furono e sono vanto del nostro Oratorio.

Bella relazione che l'assemblea propone all'onore della stampa, come ricordo storico.

Dopo brevi parole di Don Lussiana e di Don Ruffini, il Presidente propose che anche tra noi, come già presso altre Unioni, venisse attuata in seno all'Unione una forma di conferenza di S. Vincenzo de' Paoli per soccorrere i bisognosi.

Finita l'adunanza, gruppo fotografico e agape fraterna, durante la quale è ancora l'On. Restagno che parla e ricorda la fulgida figura dell'Avv. Vuillermin che nella sua giovinezza prestò nell'Oratorio la sua opera preziosa.

Nel pomeriggio, celebrante S. Ecc. Mons. Coppo, gli ex allievi assistettero alla cerimonia della Cresima di numerosi bimbi dell'Oratorio.

La giornata, così ricca di belle manifestazioni, ebbe termine con partite di calcio e di bocce e con la rappresentazione della bella commedia « Il miracolo del pane ».

LIVORNO — 16 giugno 1946

Dopo una lunga, dolorosa parentesi, dovuta agli eventi bellici, gli ex allievi, rispondendo entusiasticamente all'appello lanciato dalla Presidenza della vecchia Unione Livornese, hanno tenuto, domenica 16 giugno u. s. il loro tradizionale Convegno nell'Istituto Salesiano di Colline.

Affluiti alla casa ospitale di D. Bosco in numero superiore ad ogni previsione, si sono dimostrati lietissimi di ritrovarsi, dopo un lungo, interminabile distacco, con i cari compagni di ricreazione e di studio di un tempo, per rivivere una giornata di irrefrenabile entusiasmo e per temprare l'animo con i dolci ricordi della prima giovinezza.

Alle ore 9 i veterani, dopo aver partecipato in corpo alla S. Messa celebrata all'altare del Santo, hanno preso posto nell'ampia sala terrena dell'Istituto stesso, ove è stata tenuta la solenne assemblea.

Il Direttore dell'Istituto, Prof. D. Cimino, dopo aver salutato con affetto i convenuti ed esaltato la simpatica tradizione dei Convegni, ha ricordato le difficoltà in cui, nel periodo bellico, si sono trovate le Case Salesiane di Livorno e di Collesalvetti per effetto della guerra e della occupazione tedesca, accennando ai gravi danni subiti ed alla caritatevole assistenza data ai profughi ed agli sfollati in quel doloroso periodo.

Ha letto, infine, le numerose adesioni di ex allievi e di antichi Superiori, forzatamente assenti dal Convegno, tra cui quella di D. Virginio Raschio, indimenticato Direttore del Primo Oratorio Festivo di Via del Seminario e quella dell'On. Professor Palmiro Foresi, membro neo eletto dell'Assemblea Costituente, antico allievo dell'Oratorio stesso.

Il Segretario Sig. Ugo Nanni fa quindi il resoconto morale e finanziario dell'Unione dall'ultimo



Convegno tenuto nel 1942, accennando alle dolorose vicende vissute e ricordando il martirio di un purissimo eroe, Astolfo Lunardi, ex allievo della Palazzetta di Via del Seminario, fratello di S. E. Monsignor Federigo Lunardi, ottimo padre di famiglia, combattente tenace e valoroso, propagandista della lotta clandestina, balzato nella gloria con la innocenza e la fermezza incrollabile degli antichi cristiani.

Ha ricordato, infine, altri cari compagni passati a miglior vita durante il periodo bellico.

Dopo l'esposizione finanziaria, l'assemblea ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che risulta così formato: Presidente: *Sig. Roselli Giuseppe;* Vice Presidente: *Pastorelli Rag. Ercole;* Segretario: *Sig. Ugo Nanni;* Vice Segretario: *Signor Guideri Pietro;* Cassiere: *Sig. Cecchi Ivano;* Consiglieri: *Sig. Biagini Curzio, Sig. Biondi Angelo, Sig. Biondi Ivo, Sig. Cecioni Prof. Dott. Francesco, Sig. Cecioni Dott. Giacomo, Sig. Farulli Cesare, Sig. Romboli Dott. Bruno, Sig. Romboli Dott. Fulvio, Sig. Torri Aurelio, Sig. Volpe Gino.*

Infine, « dulcis in fundo », i Superiori della Casa hanno, con squisita cortesia, offerto il vermouth a tutti gli intervenuti.

Applauditissimi i telegrammi di omaggio diretti al Rev.mo Rettor Maggiore, al Rev. D. Raschio e all'On. Palmiro Foresi.

L'assemblea si è quindi sciolta tra la più sana e schietta allegria, puro prodotto del cuore che attinge la sua ragione d'essere alla scuola di Don Bosco Santo.

PARMA — 20 giugno 1946

Dopo la S. Messa, ascoltata nella Cappella dell'Istituto, il numeroso stuolo degli ex allievi si radunava nel teatrino, sotto la presidenza del signor Ispettore D. Francesco Rastello.

Aperse il Convegno il Direttore col rivolgere parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti: dichiarò che questo era il Convegno della ripresa, dopo cinque anni di interruzione forzata, e constatava che si apriva sotto auspici di entusiasmo che potevano far ben sperare per l'avvenire.

Quindi il Presidente dell'Unione, On. Avv. Valenti Michele, con brillante e commossa parola, rievocò le figure di S. E. Mons. Dante Munerati, del Dott. Luigi Gambara, sempre assidui ai Convegni del passato e dell'illustre ex allievo Pio Benassi, anima eletta di cristiano e di scienziato, il quale colla sua competenza, diffuse i principii sociali-economici della scuola solariana, che in D. Baratta ebbe il degno e convinto maestro. Fermò quindi l'attenzione dell'uditorio sulla gratitudine che ogni ex allievo deve avere per la scuola di Don Bosco, alla quale ognuno ha appreso il « divino », elemento essenziale per orientarsi sicuramente tra le difficoltà e le cattiverie umane. A conferma del suo dire, egli espose alcuni episodi della sua lunga e dolorosa prigionia, durante la quale, il divino, ben radicato nel suo cuore, aveva potuto sostenerlo e ringraziò la Provvidenza di avergli fatto incontrare due Cappellani salesiani, i quali, come raggio di luce tra le tenebrose vicende della prigionia, sostennero la sua fede e le sue energie morali.

All'applaudita relazione tenne seguito la consegna delle tessere agli alunni della classe 5ª ginnasiale. La relazione finanziaria registrò un deficit considerevole.

L'assemblea si appassionò poi sul tema della ricostruzione del collegio sinistrato.

A conclusione della discussione

il Sig. Ispettore propose che l'Unione pensasse ad attuare alcune iniziative pratiche, e cioè: 1) l'istituzione di una cassa benefica a pro degli ex allievi bisognosi; 2) far conoscere un elenco di ex allievi professionisti, disposti a prestare la loro opera gratuitamente o con facilitazioni ai Soci dell'Unione; 3) provvedere in modo pratico alla ricostruzione del collegio. Tutte le proposte furono accolte all'unanimità. Sull'ultima, l'ex allievo Avv. Geremia Bezzi invitò i presenti ad assumere subito, con sottoscrizione impegnativa, l'obbligo di versare entro i prossimi mesi, una somma adeguata alle proprie possibilità. La proposta, chiaramente illustrata e brillantemente sostenuta, fu bene accetta, e tutti, prima di partire, consegnarono al Direttore il foglio su cui avevano fissato la quota da inviare.

In fine si procedette alla elezione dei nuovi consiglieri: fra questi, avendo il presidente Valenti, che per un ventennio tenne con amore fattivo la presidenza, rassegnate le dimissioni, venne scelto per nuovo presidente il Dott. Pierino Coruzzi, entusiastico amico del suo « S. Benedetto ». A lui mandiamo le congratulazioni e gli auguri più cordiali.

L'agape fraterna fu onorata dalla presenza di S. Ecc. Mons. Evasio Colli. La serena allegria del banchetto, rallegrata da musiche e brindisi vibranti di devozione a D. Bosco, ai Salesiani, ai Superiori, fu coronata dalla parola paternamente salesiana del Vescovo.

La lieta giornata trascorse con grande soddisfazione per tutti; auguriamo che apporti pure copiosi frutti di bene.

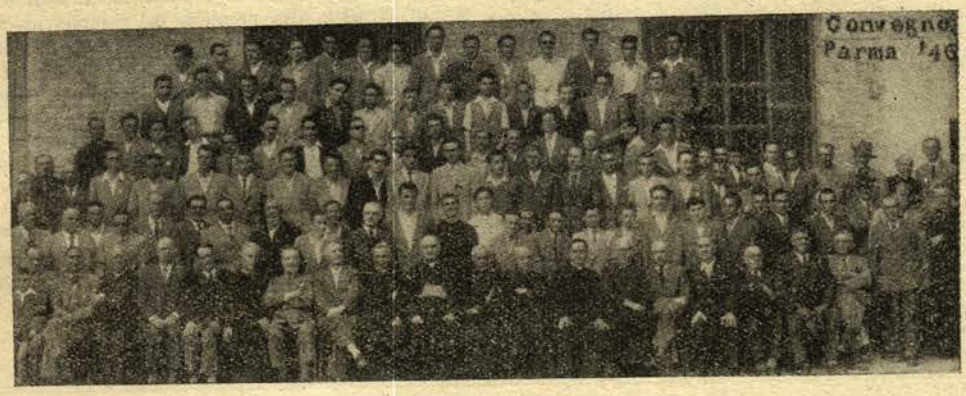
* * *

La Presidenza si è rallegrata e ha presentato i suoi cordiali auguri all'On. Avv. Michele Valenti e all'On. Dr. Giuseppe Micheli per essere stati eletti membri della Costituente.

CALTAGIRONE — 22 giugno 1946

Il giorno 22 giugno è stato tenuto nell'Istituto Salesiano « Savio Domenico » il primo annuale convegno di ex allievi, dopo la cessazione della terribile bufera della guerra, che ha lasciato intorno a noi ed in noi le più immani rovine sia materiali che morali.

Alla presenza del fattivo Direttore dell'Istituto D. Luigi Principe, il Presidente dell'Unione, ingegner Luigi Galvano, prese la parola svolgendo il tema: « Gli ex allievi e la ricostruzione morale della nostra Patria ». Dopo avere lumeggiato il dovere degli ex allievi salesiani nelle ore tragiche che la Patria attraversa, specie di fronte al dilagare del sovvertimento di quei principii morali che debbono rappresentare la base sana del vivere civile, l'Ing. Galvano ha invitato i presenti a prendere impegno con zelo, con disinteresse e con costanza alla gigantesca opera di ricostruzione morale della società, additando, con l'esempio e con la parola,



la retta via del bene e dell'onestà a quanti l'abbiano smarrita. Ha inoltre parlato dell'obbligo di assistenza sia materiale che morale da prestare ai fratelli ex allievi, reduci dalla prigionia o, comunque, disoccupati, interessandosi della loro sorte e sistemazione, e ha fatto proposte concrete.

Ha infine ricordato, con elevate parole, a tutti gli ex allievi, l'obbligo di praticare opere di carità cristiana a favore dell'infanzia abbandonata e dei così detti figli della strada.

Su quest'ultimo argomento ha preso la parola il Direttore dell'Istituto D. Principe, il quale ha esposto un programma in via di attuazione da parte sua, per venire incontro se non totalmente, almeno parzialmente, a così nobile iniziativa.

Ha infine preso la parola l'ex allievo Can. Nicotra il quale, prendendo spunto dagli argomenti trattati dal Presidente, si è principalmente soffermato sull'obbligo di una effettiva e concreta pratica di carità cristiana per molti che solo formalmente si dicono cattolici.

Dopodichè è avvenuta la elezione della nuova Presidenza, che risultò così composta: Presidente: *Ing. Luigi Galvano;* Vice Presidente: *Cav. Giuseppe Di Gregorio;* Segretario: *Sig. Michelangelo Vassallo;* Cassiere: *Sig. Vincenzo Mattia;* Consiglieri: *Prof. Salvatore Alberghina* e *Sig. Alfredo Giuffrida.*

Il Presidente ha quindi dato la parola al Segretario Sig. Vassallo, il quale ha trattato argomenti di carattere organizzativo per una ripresa fattiva delle attività dell'Unione, dopo la forzata stasi dovuta alle circostanze di guerra.

* * *

La Presidenza rinnova da queste colonne gli auguri vivissimi all'ex allievo On. Avv. Mario Scelba, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Felicitazioni agli ex allievi: Dr. Salvatore Montemagno, Prof. Giuseppe Colaleo, Prof. Luigi Marino, che sono stati eletti Assessori Comunali; e a Consiglieri: Dr. Salvatore Montemagno Sorgi, Dottor Antonino Cianciabella, Cav. Silvio Milazzo, Dottor Ernesto Lanza, Dott. Carlo Palazzo, Dott. Gianni Schillaci, Dott. Giuseppe Di Gregorio.

SALUZZO — 23 giugno 1946

Il primo Convegno di Saluzzo, che ha posto le basi della sua organizzazione, fu fatto coincidere con la tradizionale festa del Direttore.

Lo precedette un triduo di preparazione.

Il giorno 23, alla S. Messa, servita dal Sindaco Avv. Villa e dal Sig. Fassino, ex allievo di D. Bosco stesso, presero parte una quarantina di ex allievi, che si accostarono anche alla Mensa Eucaristica, dando un magnifico esempio agli oratoriani.

Gli ex allievi hanno offerto un'abbondante colazione a tutti i giovani dell'Oratorio.

Alle ore 11 adunanza, in cui fu confermato Presidente Onorario il Sig. Fassino, e Presidente effettivo l'Avv. Giuseppe Giacosa.

Vennero quindi discusse e approvate le proposte di una maggior frequenza all'Oratorio, facendolo centro della propria vita; dell'istituzione dell'Esercizio della Buona Morte e della Conferenza di San Vincenzo, parti integranti della propria formazione.

Il pranzo solenne fu allietato dalla presenza del Rev.mo Padre Polledri, della Compagnia di Gesù.

Gli ex allievi presero parte viva alla festa del Direttore, Rev.mo Don Salvatore Foti, offrendo una ricca pianeta ricamata in oro, un turibolo d'argento, un secchiello per l'acqua benedetta, due paia di bocce e un pallone per foot-ball.

All'accademia tenne il discorso d'occasione l'avvocato Dino Andreis.

Chiuse la festa la solenne processione Eucaristica nei cortili interni dell'Oratorio.

NOTE MESTE

Savona

Un altro grave lutto deve registrare la nostra Unione di Savona con la morte, dopo breve malattia, dell'ex allievo

GIUSEPPE GIACOBBE

distinto funzionario municipale.

Con edificante pietà ricevette, in piena lucidità di mente, i conforti religiosi. Un imponente stuolo di amici e di ex allievi, unitamente al Presidente dell'Unione, presero parte ai solenni funerali celebrati il 26 giugno nella parrocchia di S. Pietro.

Borgomanero

In seguito ad un investimento ciclistico in occasione di una festa rionale di Borgomanero decedeva il signor

PIETRO PISCETTA

di anni 64, ex allievo di Maroggia (Svizzera).

Con il decesso del nostro carissimo Pietro, il figlio Giuseppe, pure ex allievo, è colpito a distanza di pochi mesi da tre lutti: la nonna materna, la mamma e il papà.

Torino (Primo Oratorio)

Per conoscenza degli ex allievi ancora sfollati riportiamo i nomi dei soci che in questi ultimi mesi ci hanno lasciato:

Sig. GIOVANNI GRIBAUDO

Sig. EMILIO IVALDI

Sig. STEFANO ONDE.

Per ognuno di essi l'Unione ha fatto celebrare una S. Messa di suffragio e nella sera del decesso un rappresentante si è recato in casa del defunto per la recita del S. Rosario.

NECROLOGIO SALESIANO

Sac. FRANCESCO SAMPO' † a Caserta;
Coad. PIETRO ROSSI † a Saluzzo;
Sac. GIOVANNI SIMONETTI † Frascati;
Sac. VITO ALBERTINI † a Penango (Asti).

CONDOGLIANZE

Busto Arsizio

al Sig. Giovanni Colombo, per la scomparsa della buona sorella Teresa, madre di cinque figli;

al Sig. Giovanni Rossini, per la morte del suo comproprietario, sig. Gioacchino Solbiati.

* * *

Domenica 5 maggio u. s. nella Basilica di S. Giovanni Battista alla presenza del Gruppo ex allievi e cooperatori salesiani, Mons. Prevosto celebrò la S. Messa annuale in suffragio dei Soci defunti.

Al Vangelo Mons. Galimberti pronunciò parole di circostanza, invitando i presenti a non dimenticare nella preghiera le anime dei cari scomparsi.

Durante il Santo Sacrificio, molti soci e parenti dei defunti si accostarono alla Mensa Eucaristica.

Savona

Condoglianze al Sig. Fusi Mario per la perdita del papà, estensibili ai cognati ex allievi signori Secchi.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino